

IL BUSTO DI MONSIGNOR ARISTIDE PIROVANO

Autore:	Sergio Capellini
Fusione:	Fonderia Guastini di Gambellara (Vicenza)
Materiale:	bronzo
Larghezza:	70 cm
Profondità:	50 cm
Altezza:	75 cm
Spessore del bronzo:	20/30 mm
Peso:	circa 65 kg

PRESENTAZIONE DELL'AUTORE

Quando il carissimo Fratel Brunelli mi ha chiesto di realizzare la scultura-ritratto di monsignor Aristide Pirovano, la mia prima domanda è stata: «È ancora vivente? Perché realizzando il ritratto da fotografie non sempre si coglie l'essenza intima della persona». L'artista, per rappresentarne l'anima, deve indagare attraverso il viso, cogliere quello che gli occhi riescono a trasmettere ed esprimere nella scultura l'intima personalità che viene ritratta. Il volto aiuta a percepire il percorso da seguire per la realizzazione dell'opera. Il ritratto non è una riproduzione meccanica, un "calco", ma si deve realizzare un volto che occupa uno spazio; si deve interpretare lo spirito e la personalità che sono la sintesi delle molteplici espressioni della sua interiorità. Non ho dato subito la mia adesione alla richiesta, subordinandola alla visione del materiale fotografico necessario per poter compiere l'incarico da svolgere.

Nel lungo periodo della mia attività ho realizzato decine di ritratti: da quello di Papa Giovanni a quello del Cardinale Panico, da quello di San Giovanni Calabria a quello, per ultimo, di don Bernardo Antonini.

Mi è stato dato il libro *Luoghi della Speranza*, che mi ha aperto la porta al mondo degli ultimi e all'instancabile opera caritatevole di Aristide, che ha lottato tutta la vita per alleviare le sofferenze e il dolore di un'umanità abbandonata ed esclusa.

Ho analizzato le fotografie contenute nel libro e ne ho scoperto un uomo dall'apparenza fisica fragile, ma con la forza di un gigante: il volto atteggiato in un

sorriso rassicurante, la lunga barba bianca, gli occhi che esprimono fiducia. Un uomo che è diventato il tramite per ottenere aiuti nella risoluzione dei problemi che in ogni momento della sua vita si sono presentati.

Queste fotografie mi hanno guidato all'inizio e al compimento del lavoro. L'incontro con i fratelli di Don Calabria è stato necessario per portare quelle modifiche che hanno reso la scultura com'è oggi.

Nutro la speranza che l'opera racconti l'anima di un grande uomo che ha donato, attraverso la sua fede in Dio, sollievo e fiducia a coloro che lo hanno conosciuto. I suoi sogni sono diventati realtà e uno stimolo per altri che hanno seguito il suo insegnamento, portando avanti un grande lavoro di carità.

Sergio Capellini
Scultore